

D. — L'ARRIVO DI P. SAVORGNAN DI BRAZZÀ SUL CONGO.

Fin da quando, grazie alle scoperte fatte dal conte di Brazzà negli anni 1877 e 1878, si ebbero le prime notizie certe sul regime e sulla

posizione del corso superiore dell'Ogoué, e specialmente sulla esistenza dei due Fiumi Alima e Liconà, sorse nella mente di tutti il pensiero che la via dell'Ogoué potesse in qualche modo facilitare le comunicazioni colla parte del Congo, che sta al disopra delle grandi cataratte.

Le più recenti notizie pervenuteci sulle ultime esplorazioni del conte Brazzà ci confermano pienamente in questo concetto.

Nessuno avrà dimenticato, che l'Associazione internazionale Africana, desiderosa di stabilire stazioni sul corso del Congo, avevano dato espresso incarico allo Stanley, e che questi con poderosa spedizione fornita dei mezzi più adatti erasi recato alle foci del gran fiume, di cui doveva risalire il corso e tentare di superare le cataratte. Una prima stazione egli la fondò ben presto a N'dambi M'booga sopra le cataratte di Jellala. Superate poi le altre cataratte egli intendeva di stabilire una seconda stazione presso Stanley Pool (V. la cartina in fine del fascicolo).

Intanto nel marzo dello scorso anno, il Comitato francese della Associazione, intendendo valersi delle esplorazioni già compiute nel bacino dell'Ogoué dal conte Brazzà, dava incarico a lui di stabilire stazioni anche nelle regioni alte di questo fiume. Il Brazzà partì a questo scopo e fondò la stazione di Nghimi presso le sorgenti dell'Ogoué, e poscia intraprese una nuova esplorazione, che oggi è compiuta, e che rimarrà certo fra le più interessanti dell'Africa.

L'Alima è esso un affluente del Congo? Ecco la domanda, a cui Brazzà non aveva esitato a rispondere affermativamente, ritornando dalla sua prima esplorazione nel 1878. Ora però si trattava di dimostrare la verità di questo assunto. Dopo l'infruttuoso tentativo fatto nel 1878, quando fu, sul corso di quel fiume fermato, armata mano, dagli Apfuru, era evidente che non restava altra via da tentare che quella di terra. Questa via fu dal nostro concittadino tentata, e per essa fu pienamente raggiunto lo scopo.

Dai telegrammi pervenuti al Comitato francese e dalle lettere giunte alla famiglia del conte Brazzà, che gentilmente ce le ha comunicate, se poco si può apprendere circa i particolari del viaggio, si possono bensì raccogliere dati sufficienti per tratteggiare almeno con qualche approssimazione la via tenuta dall'esploratore.

« Per l'Ogoué » scrive il sig. Gillis da Banana, alla foce del Congo, alla famiglia Brazzà « egli è giunto fino al Fiume Lawson, passando alle « sorgenti dei Fiumi Jonè e Lequetti che vanno nell'Alima, poscia passò « alle sorgenti del Poska e di qui sul Fiume Lawson (Leffine), che « scorre da E. ad O.: ha disceso questo Fiume Lawson durante cinque giorni « sopra zattere, ed ha lasciato quasi tutte le sue genti e le mercanzie al « villaggio di M'Kango a circa quindici miglia dal Lawson, e di là è an-

« dato con cinque uomini al paese di M'Quampè di faccia a Bolobo, ove
« ha proposta la pace agli Ubangi, poi è ritornato al Fiume Lawson, ove
« è andato dal Re Mokoka, che è sovrano dei territori del Lawson e
« del Gordon Bennet, due fiumi che scorrono da E. ad O.. Grazie a Mo-
« koka, che ha certi diritti sulla strada d'Encuna (Stanley Pool), ove
« gli Ubangi vanno a scambiare i loro prodotti, i capi Ubangi e Wa-
« bundi sono venuti ad accettare la pace loro proposta, in faccia al
« Finme Ibari N' Kutu; un capo di Jkenga ed i capi dell'Alima erano pre-
« senti. Ha passato un mese di fronte ad Ibaka, poi, accettata la pace
« dagli Ubangi, egli ha disceso il Congo con uno dei loro capi, un capo
« Wabuma, ed un capo mandato da Mokoka; è rimasto un mese ad En-
« cuna, vi ha fondato una stazione, poi da Encuna a N'dambi M'bonga,
« ove ha incontrato Stanley, ha fatta la strada a piedi coi suoi dieci uo-
« mini in diciotto giorni.

« Da N'dambi M'bonga a Vivi ha impiegato due giorni; egli ritiene
« che la posizione di Encuna sia di sessanta miglia più a O. che non il
« punto ove è attualmente segnata sulle carte. »

Notizie più precise, specialmente sulla seconda parte del viaggio del
Brazza, le forniscono un telegramma da lui spedito al conte di Lesseps
ed una lettera da lui scritta alla famiglia. Così dice il telegramma :

« Nel mese di luglio per via di terra ho raggiunto il Congo, tra il
« Fiume Mpaka-Mpama ed il Fiume Lawson Afrisi.

« Grazie all'influenza di Makoko, ho pacificato gli Apfuro-Ubangi del
« Kunia, dell'Alima e del Congo.

« Ho pacificamente disceso il Congo in piroga.

« Il tre ottobre ho fondata la stazione di Ntamo-Ncuna su un terri-
« torio ceduto dal Re Makoko. Un sergente e tre *laptots* ne compongono
« il personale. V'è urgenza di rifornirli di vettovaglie nel prossimo
« luglio.

« Ho riconosciuta la strada diretta fra la stazione dell'Ogoué e la sta-
« zione di Ntamo-Ncuna.

« Questa strada è di 12 tappe, di cui le ultime cinque attraverso gli
« Stati di Makoko. La strada attraversa un altipiano di 800 metri di ele-
« vazione, che comincia a 60 miglia a S.-E. dalla stazione dell'Ogoué.
« Bisogna discendere due volte l'altipiano per arrivare al guado del Fiume
« Mpaka. La strada per andare a Lefini-Lawson è comoda per gli asini.
« La possibilità di valersi degli indigeni per i trasporti faciliterà il vettova-
« gliamento della stazione del Congo. Il paese è sano, la popolazione è
« densa e pacifica.

« Nel novembre sono arrivato a N'dambi M'bongo, posto avanzato

« di Stanley La via del Congo è impossibile per rifornire la stazione di Ncuna. »

La lettera, datata dal Gabon 16 dicembre 1880, ripete le stesse cose dette nel telegramma, e solo aggiunge: « Prima di andare a Ntamo sono andato presso l'imboccatura del Fiume Mpaka, dove ho fatto la pace cogli Apfuru o Ubangi, coi quali m'ero battuto sull'Alima. »

L'importanza di queste notizie è evidente.

Il conte Brazzà, colla sua esplorazione, ha identificato l'Alima col Mpaka, ed ha riconosciuta la possibilità di comunicare facilmente e con poche tappe dall'alto Ogoué col Fiume Congo, precisamente in quel punto da dove, non incontrandosi più cataratte « il Congo diventa navigabile durante 800 miglia, senza contare gli affluenti N. e S., che sono pure navigabili. » Così scrive l'ardito esploratore stesso, che forse pensa già al momento, in cui, conducendo giù per l'Alima al Congo un battello a vapore, si troverà in grado di risalire il corso del gran fiume, non lasciando inesplorato alcuno dei suoi affluenti.

E difatti l'ardua impresa, che pareva quasi temeraria, oggi appare assolutamente possibile, e certo non trascorreranno molti mesi, che il Brazzà col dottor Ballay per la via dell'Ogoué porteranno all'Alima il loro battello smontato, ed ivi varatolo, scenderanno al Congo senza più incontrare resistenza fra le popolazioni apfuru felicemente pacificate.

Un punto sul quale siamo dubbiosi è quello, che si riferisce alle parole « Ho riconosciuta la strada diretta fra la stazione dell'Ogoué e la stazione di Ntamo Ncuna », contenute nel telegramma a Lesseps.

Accenna il viaggiatore con questa *strada diretta* alla via da lui percorsa, che in verità non è molto diretta, oppure intende egli dire di aver, dopo fondata la stazione del Congo, riconosciuta una strada diretta fra le due stazioni?

Nella sua lettera, che pure dovrebbe essere più esplicita del telegramma, e nella lettera del signor Gillis non troviamo parola che ci possa trarre dal dubbio, anzi notiamo che di questa ricognizione, che pure sarebbe parte importantissima della compiuta esplorazione, non si parla affatto.

Il conte Brazzà il giorno 16 dicembre scorso era al Gabon ed ora forse sarà già ritornato all'Ogoué per riprendere col suo compagno Ballay il viaggio, allo scopo, come si è detto, di portare il battello smontato al Fiume Alima e raggiungere nuovamente il Congo.

F. C.